

UN PONTE DI FEDE TRA BOLZANO E SORIANO CALABRO: OGGI L'INCONTRO

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO.

ANNO IX - N. 267 - SABATO 25 OTTOBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com



AIELLO CALABRO
ULTIMO GIORNO DI
"AIELLO: DIVINO SAVUTO"



OGGI A CORIGLIANO ROSSANO
IL GRAN FINALE DEL
CLEMENTINA FESTIVAL



100STRATI

L'EFFICIENZA AMMINISTRATIVA È IL VERO NODO IRRISOLTO DEL MEZZOGIORNO
**LA CRITICITÀ DELLA SPESA PUBBLICA
FAVORISCE IL DIVARIO TERRITORIALE**

di ERNESTO MANCINI



L'INTERVENTO
GIUSY
CAMINITI
NESSUN ALLARME
SOCIALE E GRANDE LAVORO
DELLE FORZE DELL'ORDINE



PIETRAPAOLA
IL PROGETTO DI
UN NUOVO CAMPO
SPORTIVO
A CAMIGLIANO



LA DENUNCIA
GIANCARLO GRECO
COSENTINI COSTRETTI
ASBORSARE MIGLIAIA
DI EURO CONTRO
CANCRO A PROSTATA



A BADOLATO IL TURISMO FUORI STAGIONE FUNZIONA



IPSE DIXIT



PIETRO CIUCCI

AD Stretto di Messina Spa

L'avvio delle selezioni per assumere e formare migliaia di uomini e donne per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte del Contraente generale Eurolink - Webuild è un concreto risultato legato allo stato di avanzamento dell'Opera, ormai pronta a partire. Abbiamo sempre affrontato con serietà e impegno il tema dell'occupazione e della formazione, testimoniando l'effet-

tiva volontà di fare del ponte sullo Stretto di Messina una grande occasione di sviluppo per il territorio. Il nostro obiettivo, condiviso con il Contraente generale, secondo gli indirizzi e auspici del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, è di massimizzare le ricadute occupazionali per le regioni Calabria e Sicilia, a conferma che il Ponte è un'opera del territorio per il territorio».



LO STUDENTE REGGINO
ALFREDO CACCAMO
ALFIERE DEL LAVORO

LE CRITICITÀ E I RITARDI NELLA SPESA PUBBLICA ACCENTUANO IL DIVARIO

In Italia, la Pubblica Amministrazione è generalmente percepita come inefficiente a causa di una burocrazia eccessiva, di procedure lente e farraginose, di una digitalizzazione ancora insufficiente e di una gestione poco efficace delle risorse pubbliche.

Queste criticità sono più gravi nel Mezzogiorno, dove la debole capacità amministrativa ed i ritardi nella spesa pubblica accentuano il divario con il Centro-Nord.

Imputare tali criticità solo ad una minore qualità della classe politica del Mezzogiorno rispetto a quella del Centro-Nord può essere fuorviante. In effetti i sindaci, i governatori delle regioni e gli altri amministratori politici del Sud non sono generalmente meno capaci dei loro omologhi del Centro-Nord. Invero la qualità della classe politica può dirsi mediamente omogenea, seppure tendenzialmente bassa, lungo l'intera penisola.

Sembra invece più corretto affermare che una componente significativa del divario risiede nella minore efficienza dell'apparato amministrativo (meglio dire: "tecnico-burocratico") delle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord.

Questa carenza strutturale limita drasticamente l'efficacia dell'azione politica nel Mezzogiorno nel senso che una dirigenza politica, quand'anche sia di valore, risulta depotenziata e non può incidere in modo significativo in quanto non supportata da una macchina tecnico-burocratica efficiente, capace di



Efficienza amministrativa e divario territoriale: il nodo irrisolto del Sud

ERNESTO MANCINI

tradurre le scelte strategiche in atti concreti e tempestivi. Al Nord può succedere l'opposto, e cioè che la direzione politica degli enti, quand'anche in alcuni casi mediocre, si avvantaggia molto dalla presenza di una struttura permanente di buona qualità. Beninteso, anche la classe politica del Sud ha le sue responsabilità se non migliora se stessa e se non si dedica

a rendere ben più produttivo l'apparato della propria struttura. Quanto stiamo dicendo trova conferma nelle rilevazioni Pnrr.

Gli investimenti del Pnrr e la capacità amministrativa e progettuale del Mezzogiorno.

Secondo il rapporto Svimez 2024 «le risorse che il Pnrr

destina alla realizzazione dei lavori pubblici è pari a 65 miliardi, circa la metà delle risorse territorializzabili. La quota di risorse Pnrr per interventi infrastrutturali è del 54,2% nel Mezzogiorno (26,2 miliardi) di circa 6 punti percentuali superiore al dato del Centro Nord 48,5% – 38,8 miliardi» (valore assoluto, quest'ultimo che ovviamente tiene conto delle maggiori dimensioni di territorio e popolazione: 66% Centro-Nord, 34% Mezzogiorno - n.d.r.).

Svimez chiarisce che il dato 54,2% è solo apparentemente favorevole al Mezzogiorno «perché non basta a compensare il divario infrastrutturale storico (ferrovie, strade, scuole, ospedali connessioni digitali) e l'impatto minore sull'economia reale perché i grandi cantieri e le filiere produttive delle opere pubbliche (imprese di costruzioni, forniture, ingegneri, tecnici) si concentrano prevalentemente nel Centro Nord».

Svimez sottolinea pure – ed è ciò che qui interessa – che lo squilibrio territoriale Nord-Sud rischia di permanere nonostante il Pnrr essendo evidente «la minore capacità amministrativa e progettuale degli enti territoriali del Sud che rischia di far perdere fondi e ritardare i lavori». Al riguardo va detto che la fase realizzativa per le Regioni del Sud appare lenta. Tali regioni hanno avviato solo il 50% circa dei valori dei progetti di loro competenza



segue dalla pagina precedente

• MANCINI

contro il 75-76% del Centro Nord (cfr Orca Puglia). Le opere del settore sanità territoriale (es: case ed ospedali di comunità) sono particolarmente in ritardo.

Diversi report mostrano che le regioni meridionali sono tra quelle con le percentuali più basse di spesa effettivamente rendicontata: Calabria 10%, Campania 13%, Sicilia 13%, Sardegna 14% (cfr Openpolis).

Le gare di importo più elevato (>5 milioni) al Sud presentano un'alta quota di lavori che non sono ancora avviati: circa il 66% delle gare per lavori di tale importo non ha ancora visto l'inizio del cantiere (cfr Ance).

Le performance variano molto da regione a regione: Sicilia, Calabria, Sardegna sono spesso tra le peggiori in termini di spesa effettiva, mentre regioni come la Puglia o la Campania vanno meglio, pur con margini di miglioramento. (cfr Federcepi Costruzioni).

Le ragioni della inefficienza Violazione dell'art. 97 della Costituzione sul “buon andamento”.

I Responsabili Unici dei Procedimenti nella stragrande maggioranza dei casi garantiscono la legittimità degli atti (es.: imparzialità nell'aggiudicazione degli appalti) ma sono meno efficaci nel garantire anche il buon andamento dell'azione amministrativa e cioè la rapidità, l'efficacia, il risultato.

I Rup (responsabili unici dei procedimenti) spesso non si rendono conto che la legittimità, se pure irrinunciabile, è solo un pre-requisito dell'azione amministrativa e che tale azione si misura anche sul resto e cioè sulla rapidità e ragionevolezza dei tempi di esecuzione, sull'efficacia e rendimento delle scelte, sul raggiungimento del risultato. Insomma, su ciò che i nostri Costituenti hanno chiamato “buon andamen-

to” della pubblica amministrazione (art.97).

Ci si trova perciò assai spesso di fronte a procedimenti corretti sotto il profilo formale ma pessimi sotto il profilo

strutture e servizi di base. Al contrario, nel Centro-Nord questi servizi e opere pubbliche sono generalmente presenti, pur necessitando di ulteriori miglioramenti, sic-

le otto aziende sanitarie (cinque provinciali territoriali e tre ospedaliere) avevano l'obbligo di rivolgersi a centrali di committenza esterne alla Regione per tutti gli appalti di lavori, forniture e servizi oltre la c.d. “soglia europea”, cioè le più importanti quanto a dimensioni, costi e incidenza sulla funzionalità degli enti.

Ne discendeva che per tutto il settore della contrattualistica pubblica, che impegnava per diversi miliardi oltre la metà del bilancio delle aziende sanitarie territoriali ed ospedaliere (!!!), l'attività è stata interdetta agli uffici degli enti ed affidata ad uffici esterni.

Si è trattato di vera e propria “interdizione legale della Regione” e dei suoi apparati tecnico burocratici perché, come si sa, l'interdizione ha come presupposto la c.d. “incapacità di agire”.

Queste situazioni disastrose, che hanno continuità nel tempo, sono del tutto assenti nelle regioni del centro nord dove i governatori si guardano bene dall'affidare a soggetti esterni appalti pubblici di pertinenza regionale e nessun Governo può imporre loro di agire diversamente pena la violazione del principio di autonomia regionale.

Ostacoli: finanziamenti, inconcludenza e criminalità

Che vi sia una carenza di finanziamenti statali destinati al Sud è ipotesi reale, considerato il denegato criterio della spesa storica, il quale tende a cristallizzare l'esistente e a impedire un effettivo potenziamento dei singoli settori (ad esempio: servizi sociali, sanitari, infrastrutturali, ecc.).

Tuttavia, è altrettanto vero che, in numerosi casi, i fondi effettivamente erogati non sono stati utilizzati, determinandone la perdita, oppure – a causa di ritardi locali nell'attuazione dei progetti – la loro sopravvenuta insufficienza rispetto ai costi aggiornati delle opere o dei servizi previsti. Si veda al ri-



sostanziale (es.: procedura di opera pubblica realizzata in tempi irragionevoli rispetto al necessario, danni gravi derivanti dai ritardi, perdita dei finanziamenti, ecc. ecc.). Gli atti amministrativi di queste procedure (deliberate, decreti, ecc.) sono tutti legittimi formalmente ma il risultato complessivo è disastroso. Va ricordato che la illegittimità dell'azione amministrativa non si ha solo per violazione della legge ordinaria ma anche per violazione della norma costituzionale sul buon andamento di cui all'art.97.

La violazione di questo principio costituzionale ha un impatto negativo sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord. Tuttavia, le conseguenze sono molto più gravi al Sud, dove spesso mancano infra-

ché le conseguenze delle inadempienze risultano meno drammatiche.

La contrattualistica pubblica Il settore della contrattualistica della pubblica amministrazione (appalti per la realizzazione di opere pubbliche e per le forniture di beni e servizi) è particolarmente strategico.

In alcune regioni del Sud tale settore è palesemente inefficiente. In Calabria, per esempio, si sono dovuti esternalizzare ad Invitalia con sede in Roma, numerose procedure di aggiudicazione di appalti pubblici della sanità perché le strutture tecnico-burocratiche della Regione o delle Asp non erano in grado di aviarle e gestirle. Addirittura, col Governo Conte 1 (decreto-legge del 18 aprile 2019) si è stabilito che

>>>

segue dalla pagina precedente

• MANCINI

guardo il caso emblematico di tre nuovi grandi ospedali calabresi dichiarati solennemente di somma urgenza, debitamente finanziati fin dal 2007 ed ancora oggi, dopo circa vent'anni, non ancora costruiti. Che ciò abbia portato al raddoppio dei costi economici è cosa grave ma è ben poco rispetto ai ben maggiori danni per carenza di assistenza ospedaliera nelle zone interessate (migrazione sanitaria, "malpractice", gravi disagi per le categorie più deboli che non hanno alternative alla sanità pubblica, ecc. ecc.).

Quanto all'ipotesi di una strategia criminale volta a ostacolare la realizzazione di nuove opere pubbliche o servizi (strade, trasporti, ospedali, ecc.), essa non appare, salvo rari casi documentati, convincente. Invero, le organizzazioni mafiose non hanno generalmente interesse a impedire tali opere pubbliche, poiché da esse possono trarre vantaggi economici diretti e indiretti: provenienti corruttivi, cointeressenze nelle imprese affidatarie, tangenti su appalti e forniture, nonché cospicui guadagni dall'indotto che inevitabilmente si genera.

Men che meno i ritardi possono essere attribuiti a un'a-

rea politica piuttosto che a un'altra. Complessivamente, nelle regioni del Mezzogiorno gli avvicendamenti politici si sono verificati nel corso degli anni, ma non hanno prodotto cambiamenti significativi riconducibili

sabilità dei politici chiamati a dirigere enti del Mezzogiorno consiste soprattutto nell'aver trascurato la qualità e l'efficienza delle proprie strutture tecnico-burocratiche.

Molti politici hanno dato



a una specifica compagine. Il Sud, nonostante i rinnovi delle legislature regionali e comunali, continua a rimanere distante da un livello accettabile di efficienza amministrativa. Le pur presenti eccezioni di singole realtà non fanno che confermare la regola generale.

Il ruolo politico

Salvo, come sempre, alcune lodevoli eccezioni, la respon-

grande enfasi ai propri programmi pre-elettorali, formalizzandoli persino nei primi atti di governo. Tuttavia, nel corso della legislatura, la debolezza degli apparati amministrativi e l'incapacità politica di riformarli o potenziarli hanno vanificato, di fatto, la maggior parte di quei propositi, anche di quelli più realistici e attuabili.

Le soluzioni, peraltro, non sono ignote e possono sinte-

tizzarsi anche solo per titoli. Adeguare gli organici ove risultino oggettivamente careni, assicurando continuità e competenze stabili; Formare il personale alla corretta applicazione dei principi consolidati della scienza dell'amministrazione e del management: non solo legittimità, ma anche efficacia, rapidità, trasparenza, partecipazione e orientamento al risultato; Dotare gli uffici di strumenti informativi e informatici adeguati, capaci di incrementare realmente la produttività e la qualità dell'azione amministrativa; Favorire percorsi di carriera, combinando concorsi interni ed esterni, per incentivare lo studio e l'autoformazione costante, premiare il merito e incentivare la crescita delle professionalità migliori; Amministrare per obiettivi di impatto e risultati misurabili, garantendo che i premi di produttività siano assegnati in modo serio, trasparente e imparziale.

Solo una politica che faccia propri questi obiettivi e li persegua con coerenza potrà restituire credibilità alle istituzioni del Mezzogiorno e rendere la pubblica amministrazione un vero motore di sviluppo.

È un progetto di lungo termine ma bisognerà pur cominciare. ●

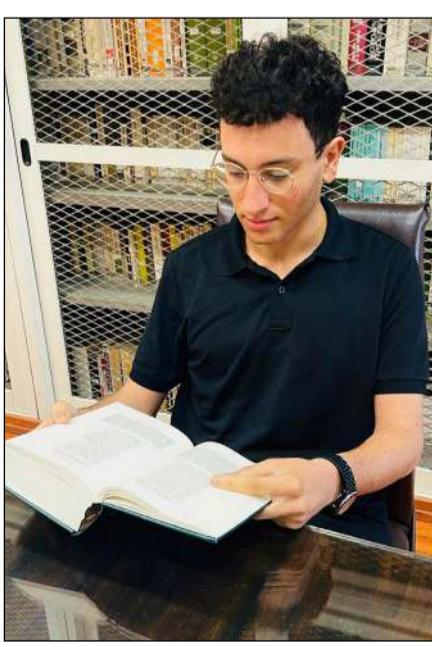
LO STUDENTE DEL LICEO DA VINCI DI REGGIO PREMIATO DA MATTARELLA

Alfredo Caccamo Alfiere del Lavoro

Il reggino Alfredo Caccamo, studente della V O del Liceo Scientifico "Leonardo Da Vinci" di Reggio Calabria, è stato nominato Alfiere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «È uno dei più alti riconoscimenti nazionali conferiti, ogni anno, ai migliori studenti d'Italia. Sono emozionata ed orgogliosa di condividere la splendida notizia con la comunità scolastica, con la città di Reggio Calabria e

con l'intera Regione. Rivolgo ad Alfredo, a nome di tutta la scuola- le più sincere congratulazioni», ha detto la dirigente scolastica, prof.ssa Antonella Borrello.

«Questo prestigioso titolo – ha proseguito – che premia l'impegno del ragazzo e la sua dedizione allo studio, è un'ulteriore significativa attestazione della missione del nostro Liceo, che valorizza il talento degli studenti come Alfredo e, al contempo, si adopera af-



finché ogni alunno possa trovare il proprio».

«In questi due anni alla guida del "Da Vinci" – ha concluso – ho avuto modo di conoscere ed apprezzare Alfredo Caccamo, la cui passione per lo studio si è consolidata nelle aule di questa scuola. Un percorso liceale brillante, esempio di come talento, amore per il sapere e spirito di sacrificio possano condurre a traguardi di grande valore. Ad maiora, Alfredo». ●

L'INTERVENTO / GIUSY CAMINITI



Nessun allarme sociale e grande lavoro delle forze dell'ordine

Le ultime 48 ore hanno registrato il proliferarsi di atti di stigmatizzazione e denuncia da parte del centro-destra villese su una situazione di presunto "allarme sociale" che sta vivendo la nostra città: la continua collaborazione con le forze dell'ordine mi permette di dire, con assoluta certezza, che la città non sta vivendo alcuno stato di allarme sociale, ma episodi circoscritti che già sono sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti che, peraltro, hanno già dato risposte immediate e brillanti a singoli fatti che si sono verificati.

Non sfugge a nessuno, infatti, che l'aggressione della sera di domenica ha portato all'arresto immediato da parte dei carabinieri della Compagnia di Villa San Giovanni dell'autore della stessa.

Nei mesi scorsi, il nostro consiglio comunale si è reso protagonista di una seduta aperta su input della presidente Trecroci, alla presenza del procuratore Di Palma, del vescovo Morrone, dell'assessore regionale Capponi, del consigliere metropolitano Marino, degli operatori tutti dell'Ambito 14, delle dirigenti scolastiche, delle associazioni e dei club service della città che promuovono l'educazione tra i nostri giovani e giovanissimi, di tanti cittadini: abbiamo sottoscritto insieme un patto educativo che sta "camminando" nelle azioni quotidiane che assistenti sociali ed educatori tutti portano avanti con assoluta abnegazione.

Il bando per l'assegnazione dei beni confiscati è un grande esempio rispetto alla strada

causa del dissesto provocato e dichiarato nel 2021.

L'impianto sportivo di Cannitello è stato negli anni passati oggetto di un'aggiudicazione revocata da quest'amministrazione come agli atti da tempo. Non serve lanciare la proposta di affidarlo alle associazioni se non si ha contezza dell'impegno economico necessario per ridare dignità a quegli spazi!

Serve, piuttosto, accendere una linea di finanziamento o accedere ad un finanziamento di riqualificazione urbana anche a fine sportivo.

L'attenzione di questa maggioranza consiliare per i luoghi pubblici è sotto gli occhi di tutti, come ancor di più lo è l'attenzione verso ogni disagio e fragilità giovanile e familiare che sia rappresentata alla politica o all'ufficio delle politiche sociali.

La mia personale interlocuzione con le forze dell'ordine è costante: a me i cittadini segnalano episodi vari e tutto viene riferito alle forze di polizia.

Credere nello Stato è esattamente questo: rivolgersi alle forze dell'ordine per denunciare, avendo fiducia che il lavoro degli inquirenti porterà al giusto risultato.

A quanti hanno circostanziato notizie di reato avvenute in Piazza dei Parlamenti o in piazza Valsesia (come fossero già reati!), chiedo di presentarsi direttamente al Commissariato o alla Compagnia dei Carabinieri e riferire esattamente i fatti di cui sono a conoscenza. Non facciamo che i social sostituiscano il senso civico e la responsabilità di ciascuno di noi. Mettiamoci a servizio della giustizia collaborando e rendendo tutte le informazioni di cui siamo a conoscenza. ●

(Sindaca di Villa San Giovanni)



Così, come in più di un'occasione, i militari dell'Arma e gli agenti del Commissariato di Polizia di Stato di Villa San Giovanni sono stati chiamati e sono prontamente intervenuti al fine di evitare il possibile degenerare di situazioni di conflittualità ed eccessivi disturbi della quiete pubblica. Descrivere una città che non è (peraltro richiamando episodi tristissimi e dolorosi per questa comunità che hanno lasciato "vittime" in famiglie che abitano il nostro territorio), non fa bene a costruire quella comunità solidale ed inclusiva cui tutti dobbiamo tendere.

che abbiamo inteso tracciare; ai ragazzi abbiamo voluto parlare di legalità con il primo campo tenutosi a Piale nel mese di settembre, esperienza di grande valore e non solo simbolico.

Per ciò che concerne poi l'utilizzo dei beni, quest'amministrazione ha promosso ogni azione per la messa in sicurezza di beni privati (come l'ex hotel de là Ville) e sta cercando di valorizzare tutti gli spazi pubblici con progetti e richieste di finanziamento.

Ad oggi non è stato possibile accedere al credito sportivo a

L'INTERVENTO / ANTONIO GRAZIANO

Sanità di prossimità e integrazione sociale la vera forza del territori

Il futuro della salute pubblica passa dai territori. Dobbiamo avvicinarci alle aree più lontane dagli agglomerati urbani, dove vivono cittadini fragili che spesso non dispongono dei servizi necessari. Penso all'articolo 32 della Costituzione, che riconosce la salute come diritto inalienabile. La sanità di prossimità funziona quando si collabora. I sindaci conoscono i bisogni delle persone e dei luoghi. Chi, come noi, guida un'azienda territoriale che dialoga con oltre 150 comuni, sa che dall'ascolto delle comunità nasce una conoscenza reale e condivisa di ciò che serve. Questo ci rende più forti. Oggi molti bisogni sociali, se non vengono ascoltati, si trasformano in bisogni

sanitari. Se vogliamo evitarlo, dobbiamo prenderci cura delle persone in modo completo e multidimensionale. Un concetto che riassume la filosofia del "prendersi cura" oltre la semplice cura.

La presa in carico non riguarda solo gli aspetti clinici ma anche quelli psicologici e sociali. Significa guardare al paziente come a una persona nella sua interezza, considerandone i bisogni, la famiglia, la qualità della vita. È la chiave per una sanità moderna, centrata sull'uomo e non sulla malattia. L'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza sta già operando in questa direzione. Tra le azioni in corso: potenziamento dell'assistenza domiciliare e delle Case della comunità;

sostegno alle reti dei medici di base e dei pediatri di libera scelta; sviluppo della telemedicina; collaborazione stabile con i comuni per individuare e rispondere ai bisogni locali. Un percorso che punta a rendere la sanità più accessibile, vicina e sostenibile, mettendo al centro il cittadino e la comunità. Una sanità efficace non si misura solo con i numeri, ma con la capacità di ascoltare. Mettere il paziente al centro, valorizzare le comunità e lavorare insieme è il modo migliore per dare concretezza al diritto alla salute e costruire una società più giusta. ●

(*DG dell'ASP di Cosenza, Vicepresidente di Federsanità Nazionale e di Federsanità Anci Calabria*)

A ROMA

Il Trentennale di Federsanità

Nei giorni scorsi, a Roma, si è svolta la due giorni che ha celebrato i 30 anni di Federsanità. L'evento ha coinvolto rappresentanti istituzionali, enti locali e direzioni strategiche di Asl e Ao, professionisti del settore, accademici, partner tecnologici e stakeholders con l'obiettivo di definire una roadmap condivisa per il futuro che sia un cammino di trasformazione e cambiamento. Al centro della visione emergono i valori fondanti di Federsanità: proattività, partecipazione, innovazione, centralità della persona, equità di accesso e prossimità. Tra i partecipanti, il ministro della Sanità, Orazio Schillaci che, nel suo intervento, ha sottolineato come la celebrazione del trentennale di Federsanità sia un'occasione preziosa per riflettere sulla capacità del Servizio Sanitario Nazio-

nale di innovarsi e rispondere ai nuovi bisogni di salute.

«I cambiamenti sono più facili quando c'è ascolto del territorio e prossimità con i cittadini ed è proprio grazie a questi fattori che Federsanità si conferma promotrice di percorsi e modelli innovativi per la sanità italiana», ha detto il Ministro.

Il suo intervento ha messo al centro la collaborazione tra istituzioni e territori come chiave per affrontare le trasformazioni demografiche, sociali ed epidemiologiche in corso e garantire una sanità pubblica più equa, sostenibile e vicina alle persone.

Giuseppe Varacalli, presidente di Federsanità Anci Calabria, nel suo intervento ha parlato di emigrazione

sanitaria in Calabria, e ha ricordato alcune iniziative che sono state fatte. Ha parlato, anche, della fragilità e della figura del caregiver che, per il presidente Varacalli, deve essere un'opportunità, un aiuto per gli infermieri. Il caregiver, quindi, può essere una figura di supporto negli ospedali per i pazienti – soprattutto anziani – che sono seguiti da queste figure fondamentali.

Nel suo intervento di chiusura, il presidente di Federsanità, Fabrizio d'Alba, ha ribadito come «vogliamo costruire un sistema di azioni condito per il futuro del Ssn che sia davvero di tutti e per tutti, capace di unire competenze e comunità in un nuovo sistema integrato e partecipato. Parlare di sanità del futuro



GIUSEPPE VARACALLI, PRESIDENTE DI FEDERSANITÀ ANCİ CALABRIA

significa cambiare linguaggio, raccontando una rete per la salute capace di evolvere e includere. Non solo cura, ma anche educazione, prevenzione e comunità: è questa la prospettiva su cui la nostra associazione intende costruire il proprio impegno per i prossimi anni». ●

LA DENUNCIA / GIANCARLO GRECO



Cosentini costretti a sborsare migliaia di euro per combattere il cancro alla prostata

Ancora un rapporto nazionale – Meridiana sanità –, immortala la Calabria all'ultimo posto in Italia per qualità di cura e prevenzione. E questo vale drammaticamente di più nel caso della prevenzione contro i tumori, una vera e propria lotta contro il tempo che penalizza in modo inesorabile i calabresi costretti ad esborsi di denaro insostenibili. Come nel caso della biopsia prostatica con tecnica Fusion, una metodica in grado di consentire una diagnosi mirata dei tumori alla prostata. Parliamo delle neoplasie più frequenti nel genere maschile, con deci-

guire l'esame coperto da ticket. Tempo prezioso che si perde nella lotta contro il cancro. Nei confronti della clinica di Cosenza Sacro Cuore, più o meno all'improvviso, Asp e quindi ancor prima ufficio del commissario decidono di riconoscere una cifra provocatoria per ogni biopsia prostatica fusion. Ragion per cui la struttura è costretta a non poterle eseguire in regime di convenzione nei tempi previsti. Il risultato è che i pazienti sono costretti a ricorrere al privato "privato", e sono note a tutti le strutture diagnostiche solo su Cosenza. Una vera e propria "imposizione" nei confronti dei pa-

appena il caso di ricordare a tal proposito il caso della povera donna morta in Sicilia in attesa di un esame istologico che ha perso la sua assurda gara contro il decesso. Ci chiediamo, perché l'intero sistema sanitario non opera innanzitutto per abbattere drasticamente questi tempi di attesa nella lotta contro il cancro? A cosa serve allora tutto il personale sanitario clinico e non clinico se non per questo innanzitutto? Oppure queste "lungagni", questa incomprensibile e imprevista burocrazia altro non serve se non per arricchire il privato "privato"? Ad ogni buon conto, ci rivolgiamo alle autorità preposte affinché verifichino la correttezza dell'operato di Asp e Regione. Siamo stati in silenzio in questi mesi per non creare fraintendimenti o malintesi in piena campagna elettorale. Ora, invece, chiediamo al riconfermato presidente Occhiuto di fare chiarezza e di riportare a miti e civili consigli il dg dell'Asp di Cosenza che attraverso una scelta incomprensibile mette in grande difficoltà e pericolo di vita i pazienti nel mentre, indirettamente, provoca lauti guadagni al privato "privato" sulla pelle dei cittadini. Inevitabilmente, in caso negativo e quindi contrario, chiediamo alla polizia economico finanziaria, anche alla luce delle nuove linee guida nazionali a tal riguardo (al momento "scognosciute" al personale Asp preposto ai controlli) e prima che accadano casi simili alla Sicilia, di fare luce sul business di riflesso che in questi giorni si sta edificando sulla pelle di pazienti che lottano contro il tempo. ●

(Presidente nazionale di Unimpresa Sanità)



ne di migliaia di diagnosi stimate in Italia ogni anno. Neoplasie che, tuttavia, dal 2015 hanno registrato una riduzione del tasso di mortalità del 14,6% anche in considerazione delle nuove tecniche diagnostiche sempre più evolute fra cui, appunto, la biopsia fusion. Bene, anzi malissimo perché sta accadendo invece che l'Asp di Cosenza e quindi la Regione Calabria costringono i pazienti a rivolgersi al privato "privato" non convenzionato dovendo così sborsare fino a mille e cinquecento euro per una diagnosi. Cosa che non fanno sicché sono centinaia in attesa di poter ese-

zienti costretti a dover pagare oltre mille euro a prestazione in cambio di una diagnosi salvavita. Il tutto mentre ad una struttura del Crotonese viene consentito (correttamente) di erogare le stesse prestazioni in totale regime di convenzione. Perché due pesi e due misure sulla pelle dei cittadini e pazienti? Perché costringere la gente a dover sborsare cifre insostenibili solo per conoscere per tempo se e come combattere il cancro? Battere sul tempo il cancro è l'unica via perseguitibile e crediamo la missione principale del sistema sanitario nazionale. È

SIA IN TERMINI DI PRESENZE E ARRIVI CHE PER LA QUALITÀ OFFERTA

Il turismo fuori stagione funziona: bilancio positivo per Badolato

Il turismo fuori stagione funziona. Se non ci credete, fatevi un giro a Badolato che, quest'estate, è stato il cuore pulsante dell'estate del Basso Ionio, tra presenze e arrivi e qualità dell'offerta proposta. Un bilancio più che positivo, dunque, che premia l'impegno dell'Associazione degli Operatori Turistici "Riviera e Borghi degli Angeli" che, da anni, lavora per la costituzione/riconoscimento di un Distretto Turistico Regionale del Basso Ionio Calabrese (formalmente richiesto alla Regione Calabria 5 anni fa, grazie alla L.R. 2/2019, e di cui si attende ancora esito formale da parte del Dipartimento Turismo). Diversificazione dell'offerta, ospitalità diffusa, turismo di comunità, relazionale ed esperienziale, sostenibilità ed internazionalizzazione le formule magiche per un lavoro positivo e di qualità.

Per Guerino Badolato, referente territoriale della rete Associativa ed operatore turistico-culturale di Badolato, «il bilancio complessivo della stagione turistica a Badolato, tra il borgo e la marina, è sicuramente positivo. Abbiamo avuto una lunga stagione iniziata già ad aprile con le vacanze pasquali ed i ponti del 25 aprile e del 1° maggio, animata da eventi, itinerari di visita, residenze artistiche, progetti culturali e workshop, gruppi organizzati di visitatori italiani e di viaggiatori soprattutto stranieri. Maggio è stato un mese particolarmente intenso con eventi e progetti artistici, scolaresche, esperienze ed attività eco-culturali fatte con gruppi di camminatori trekking ed associazioni».

«A fine giugno – ha proseguito – abbiamo anche ospi-

tato un bellissimo matrimonio-vacanza di una coppia svedese, segno di un turismo che va ben oltre la semplice vacanza balneare. L'estate – tra alti e bassi (con un luglio critico nella seconda quindicina del mese) è proseguita con una prima parte dominata da presenze straniere grazie alle tante famiglie nord-europee che hanno comprato casa a Badolato e grazie anche a progetti realizzati con Università/Accademie ed altre organizzazioni importanti, seguita dal classico "agosto all'italiana" con turisti di ritorno, famiglie italiane e molti calabresi all'estero».

«Ma la vera sorpresa è stato l'autunno, con una presenza continua di gruppi da tutto il Mondo – danesi, svedesi, americani, canadesi, australiani, tedeschi, svizzeri, lituani, lettoni, argentini, gruppi di italiani e calabresi, visitatori Erasmus europei – venuti per esperienze autentiche: tour educazionali e culturali, fotografici, enogastronomici, naturalistici, escursioni rurali ecc».

«Le "ombre", se così possiamo chiamarle, riguardano aspetti strutturali che continuano a penalizzare l'intero territorio del Basso Ionio: la Calabria non è ancora considerata – ha evidenziato Badolato – una destinazione competitiva ed accessibile a livello internazionale, sistema trasporti e collegamenti insufficienti, servizi pubblici non sempre all'altezza, mancanza di sinergie sistemiche tra costa e aree interne e disorganizzazione territoriale. Ma, nonostante queste avverse difficoltà, si sta lavorando ovunque per invertire la rotta ed anche qui siamo riusciti a garantire una pro-



posta turistica di qualità e a lungo raggio. Ed ecco perché insistiamo nella costituzione/rinascimento di un Distretto Turistico Regionale del Basso Ionio Calabrese (già formalmente richiesto alla Regione Calabria 5 anni fa, grazie alla L.R. 2/2019, e di cui si attende ancora esito formale da parte del Dipartimento Turismo)».

Per il Referente, «Badolato può essere ormai considerato un caso studio per quanto riguarda i processi di internazionalizzazione turistico-culturale avviati decenni fa, con formule di turismo residenziale, relazionale, diversificato durante tutto l'anno e quindi destagionalizzato». «Le residenze artistiche internazionali, i percorsi enogastronomici, le esperienze rurali, eventi specifici, i tour

eco-culturali – ha proseguito – sono solo alcune delle attività che attirano visitatori fuori stagione, alla ricerca di autenticità e lentezza. Il nostro obiettivo non è solo allungare la stagione, ma renderla più sostenibile e meno dipendente dai picchi di massa. Siamo a buon punto, ma serve un impegno collettivo più ampio per consolidare questo percorso a livello regionale, con un rilancio della destinazione - per tanti una destinazione di "under tourism" attenta ai luoghi, all'ambiente ed alle persone, dove il vero Genius Loci era e resta la comunità locale (da sempre vocata alla "filoxenia"/amore per il forestiero/ l'ospite e l'ospitalità sono cose sacre) e dove per tanti

>>>

segue dalla pagina precedente • TURISMO

cittadini italiani e stranieri il nostro luogo è divenuto una nuova destinazione umana». Badolato, poi, si è soffermato sulle Giornate Fai d'Autunno, che hanno riscosso successo.

«Un grande evento frutto di una straordinaria sinergia tra comunità, privati e volontari, istituzioni ed associazioni locali, operatori turistici e ristoratori. Migliaia di visitatori hanno potuto scoprire luoghi straordinari spesso chiusi al grande pubblico: le dimore storiche "Villa Paparo" e "Castello Gallelli", la Chiesa del Convento Francescano, l'antico borgo con i suoi punti di interesse e l'Orto d'Arte "RespiraTerra", che è diventato uno spazio simbolico di rigenerazione artistica e paesaggistica».

«Il vero punto di forza è stato l'autenticità dell'esperienza proposta. Non un evento "calato dall'alto" – ha spiegato ancora – ma costruito dal basso, con il cuore e le mani della comunità locale, grazie al lavoro



svolto mesi e mesi prima dalla Delegazione Fai di Catanzaro assieme al Comune di Badolato e ad un coordinamento inter-associativo locale. Questo ha reso l'iniziativa un'esperienza memorabile per migliaia di visitatori, che non si sono limitati solo a "vedere", ma hanno "vissuto" Badolato e

la sua anima fuori e dentro le sue vecchie mura».

«E tutto ciò va di pari passo con il cd. "turismo di prossimità" regionale ed interregionale – ha aggiunto – su cui Badolato ha puntato negli anni passati abbinando calendari di eventi stagionali, valorizzazione del borgo, itinerari di visita e tanto altro».

«C'è tanto lavoro da fare ancora – ha concluso – sia a livello locale che a territoriale, ma bisogna consolidare quanto fatto finora e rilanciare in maniera propositiva questo importante "progetto turistico"... nel rispetto di questa vecchia, ambiziosa e lungimirante visione e missione».

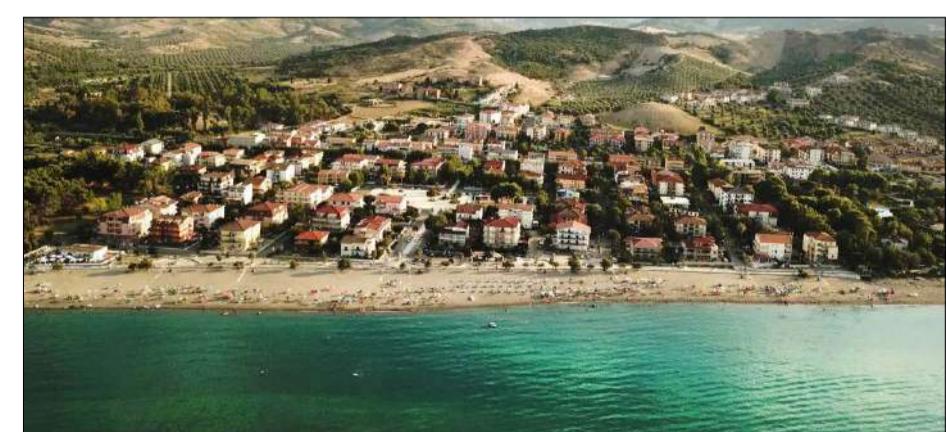
PIETRAPAOLA SI CANDIDA A OTTENERE IL FINANZIAMENTO

La Giunta comunale di Pietrapaola ha approvato il progetto di recupero e potenziamento dell'impianto sportivo di località Camigliano, che parteciperà all'avviso pubblico nazionale Sport e Inclusione Sociale finanziato dal Pnrr – Missione 5, Componente 2.

L'intervento, dal valore complessivo di 999.500 euro, prevede la bonifica e rigenerazione dell'area dell'attuale campo da calcio e la sua completa trasformazione in un impianto sportivo polifunzionale: nuovo terreno da gioco, illuminazione a basso impatto, tribune, spogliatoi, spazi per il pubblico e servizi accessori. Un'infrastruttura pensata per restituire alla Marina di Pietrapaola un luogo di incontro e di crescita, in linea con i principi europei di sostenibilità e inclusione sociale.

Il progetto di un nuovo campo sportivo a Camigliano

«È un progetto – ha dichiarato la sindaca, Manuela Labonia, annunciando la candidatura del progetto al finanziamento nazionale a sportello – che parte da un'idea semplice ma profonda di restituire ai cittadini un bene comune, trasformando un'area abbandonata in un luogo vivo, sicuro e inclusivo. Il nuovo impianto di Camigliano – aggiunge l'assessore ai lavori pubblici Eugenio d'Andrea – sarà uno spazio per tutti: per i giovani che cercano luoghi di aggregazione, per le famiglie che vivono la Marina e per le associazioni sportive che ogni giorno



lavorano per tenere viva la nostra comunità».

L'iniziativa si inserisce pienamente negli obiettivi del Pnrr dedicati allo sport come strumento di coesione, rigenerazione e salute. Con il nuovo campo di Camigliano, l'Amministra-

zione comunale rafforza la vocazione di una comunità che guarda avanti, valorizzando i propri spazi, favorendo la pratica sportiva e promuovendo un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla partecipazione e sul benessere collettivo.

DOMANI A ROCCELLA

ARISTIDE BAVA

Tutto pronto all' Hotel Parco dei Principi di Roccella per ospitare la prima riunione della Circoscrizione Lions che, guidata dal presidente Vincenzo Mollica, si terrà domani, domenica 26 ottobre, con la presenza dei più autorevoli rappresentanti della provincia reggina e di numerosi officers del Distretto 108 ya (Calabria, Campania, Basilicata).

La struttura roccellese è anche sede del Lions Club di Siderno, grazie all'attenzione che ha per i Lions, il direttore Fernando Antonio Carlucci. Domenica i Lions della provincia reggina parleranno tra l'altro, di importanti iniziative e progetti strategici per il territorio che sono all'attenzione dell'attività operativa del corrente anno sociale. L'incontro inizierà alle ore 9,30; il Presidente della XI Circoscrizione Lions, Vincenzo Mollica avrà a fianco il segretario Sebino Bellini e la ceremoniera Aurora Placanica.

Per l'occasione, sarà presente anche il governatore del Distretto, Pino Naim con i componenti del suo staff, Marco Santoro, Antonio Gallella e Demetrio Aiello. Ma ci saranno anche autorevoli lions distrettuali, tra i quali i rappresentanti del DG Team Rodolfo Trotta, Alberto Martucci, Andrea Castaldo, Giuseppe Strangio e Carlo Cangiano, lo stesso presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione distrettuale, Franco Scarpino e i responsabili Lcif, Alba Capobianco e Luigi Mirone. Il programma della giornata si svilupperà sul tema "Confronto su Leadership, Etica, Responsabilità... viaggio nel Service", e prevede i saluti

La prima riunione dei Lions della Provincia Reggina



istituzionali dei personaggi sopracitati oltre agli interventi dei presidenti di zona Cosimo Caccamo (Roccella), Vittoria Vardè (Nicotera) e Caterina Marino (Reggio Calabria) e quelli di tutti i presidenti dei club lions della Circoscrizione, ovvero Giovanni Taccone (Taurianova), Cesare Laruffa (Polistena), Antonio Papalia (Palmi), Domenica Corigliano (Nicotera), Santo Bagalà (Gioia Tauro), Adele Carreri (Gerace), Cinzia La scala (Siderno), Girolamo Zito (Roccella), Umberto Sansalone (Monasterace), Ettore Lacopo (Locri), Francesco Crapanzano (Villa S. G.), Francesca Pizzimenti, Daniele Politi, Angelo Vigoroso, Antonio Zuccarello, Giuliana Barberi, rispettivamente

dei Lions Club di Reggio Calabria Area Greca, Rheelion, Città del Mediterraneo, Castello Aragonese e Reggio Host. Molto atteso è l'intervento del Governatore Pino Naim, che ha già più volte anticipato che è necessario prestare molta attenzione all'attuazione di programmi che i vari club dovranno attuare tenendo conto soprattutto delle necessità dei territori di competenza in linea con il nuovo corso del lionismo che, da qualche anno ha attivato una importante collaborazione paritaria con le Istituzioni locali e con le altre associazioni di volontariato indirizzate ad essere da stimolo per la soluzione di molti problemi di particolare importanza per le comunità.

È previsto, anche, un dibattito al quale parteciperanno i soci interessati. L'incontro sarà concluso dal presidente di Circoscrizione Vincenzo Mollica che sulla scia delle indicazioni arrivate dal Governatore Naim durante il recente congresso distrettuale Lions che si è tenuto a Reggio Calabria è fortemente convinto della possibilità che, oggi più che mai, i Lions hanno, per intercettare meglio i bisogni e le necessità della gente e contribuire a dare spinta alla soluzione delle problematiche dei territori. Soprattutto se riusciranno a creare sinergia e collaborazione. E proprio questo è l'obiettivo che si tenderà a far emergere dall'importante assise di domenica. ●

SONO RIVOLTI ALLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

È stata presentata, al Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, l'offerta didattica promossa dai Parchi Archeologici di Crotone e Sibari.

Hanno preso parte amministratori locali, dirigenti scolastici, docenti, studenti e operatori culturali, riuniti per approfondire un progetto che mette al centro i giovani e il loro rapporto con la storia ed il patrimonio del territorio.

Ad aprire i lavori è stato il direttore dei Parchi Archeologici di Crotone e Sibari, Filippo Demma, insieme al sindaco di Cassano all'Ionio, Gianpaolo Iacobini, e all'assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Crotone, Nicola Corigliano, che hanno illustrato obiettivi e contenuti dell'iniziativa, evidenziandone la valenza educativa, sociale e territoriale.

«Quest'anno abbiamo scelto di rafforzare il dialogo con le istituzioni locali. Per la prima volta abbiamo attivato un accordo con il Comune di Cassano per il trasporto degli studenti e ne seguirà uno con il Comune di Crotone – ha dichiarato il direttore Filippo Demma –. Il sostegno dei Comuni in cui insistono i nostri beni culturali è fondamentale per tutelarli, valorizzarli e renderli sempre più accessibili. Questa collaborazione favorisce la partecipazione delle giovani generazioni e sostiene le attività dei musei e dei parchi archeologici».

«A partire dal prossimo anno – ha annunciato – attiveremo, inoltre, corsi di aggiornamento per i docenti, affinché possano diventare i primi ambasciatori della conoscenza e stimolare nuovi percorsi di visita».

Nel corso del suo intervento, il sindaco Gianpaolo Iacobini ha espresso soddisfazione per il percorso avviato: «Il patrimonio archeologico sibarita si apre all'esterno, parla ai giovani e supera barriere. È una piccola grande rivoluzione quella avviata dai Parchi,

I Parchi di Crotone e Sibari presentano l'offerta didattica

che ci spinge a immaginare un futuro diverso, sostenibile e consapevole per il nostro territorio. Il sindaco ha sottolineato poi che «la presenza del Comune di Crotone oggi testimonia ciò che di stra-

cazione per fare il punto sui cantieri e sugli interventi in corso nei musei del territorio. Il direttore Demma ha annunciato che il Museo di Sibari nei prossimi mesi sarà temporaneamente chiuso

e dell'area crotonese in esperienze formative all'interno dei musei e dei parchi archeologici, ma anche direttamente nelle aule scolastiche. I laboratori, gratuiti e con materiali forniti dai musei, sono rivol-



ordinario sta accadendo: la cultura diventa motore di sviluppo e di unione».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore Nicola Corigliano, che ha sottolineato di essere felice di trovarsi a Sibari, luogo la cui storia si intreccia strettamente a quella di Crotone. Corigliano ha evidenziato come l'iniziativa dei laboratori didattici sia «un progetto eccezionale, capace di diventare punto di riferimento per la crescita culturale e la scoperta del nostro patrimonio. Una proposta educativa innovativa che favorisce una maggiore sensibilizzazione verso la storia e i luoghi della cultura. L'amministrazione comunale di Crotone ringrazia i Parchi per una risorsa così preziosa destinata ai giovani».

L'incontro è stato anche l'oc-

per lavori di ristrutturazione, mantenendo però attive le sale conferenze, gli spazi espositivi e i laboratori di restauro, per permettere il normale prosieguo della didattica. A Capo Colonna, invece, i lavori si concluderanno nella prima settimana di novembre, con l'invito rivolto al Ministro della Cultura per l'inaugurazione: il sito ospiterà nuovamente il Tesoro di Hera e spazi didattici rinnovati. Anche il Museo Archeologico di Crotone, pronto ad accogliere i laboratori con le medesime modalità operative di Sibari, prossimamente sarà interessato da un restyling.

A seguire, sono stati presentati in anteprima i diversi percorsi laboratoriali che, a partire dal mese di novembre, coinvolgeranno gli studenti delle scuole della Sibaritide

ti a tutte le fasce scolastiche, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, e combinano tecnologie moderne con metodologie esperienziali basate sul fare. L'offerta, coordinata da Silvia Alberghina per il Museo Archeologico di Sibari e Marianna De Matteis per il Museo Archeologico di Crotone, comprende attività di storytelling creativo, cacce al reperto, laboratori di mosaico, ceramica e urbanistica antica, esperienze teatrali ispirate al mondo classico e moduli dedicati alle tecnologie 3D. Gli obiettivi sono stimolare la curiosità, favorire la socializzazione e la cooperazione, sviluppare abilità creative e manuali e avvicinare gli studenti ai reperti attraverso linguaggi immediati e familiari. ●

LA CERIMONIA ALL'AMBASCIATA DI FRANCIA A ROMA

Ai calabresi Stefano Marando e Giovanni Scambia il Premio Sanofi

PINO NANO

C'è anche uno scrittore di Bovalino, Stefano Marando, nella serata solenne che si tiene all'Ambasciata di Francia a Roma tra i vincitori dell'edizione 2025 del Premio Letterario Angelo Zanibelli, "La Parola che cura". Premio Letterario Nazionale istituito dalla famosa società farmaceutica Sanofi in memoria di Angelo Zanibelli, suo storico Direttore delle Relazioni istituzionali, e che rappresenta ormai un appuntamento consolidato nel panorama culturale e sanitario italiano. Un premio dedicato ai temi della salute e della sanità e i cui veri protagonisti – commenta il generale Domenico Della Gatta Presidente dell'Associazione Malattie Rare – sono ogni anno le associazioni dei pazienti, i caregiver e le diverse professionalità della salute e della sanità che scelgono la narrazione come strumento di condivisione e riflessione, «capaci di restituire la complessità e la forza di percorsi di malattia e cura, trasfor-

mando esperienze personali in testimonianze universali». Il secondo calabrese protagonista della serata non c'è più, ma è come se ci fosse. Il "Premio personaggio dell'anno" è stato attribui-

niversità Cattolica del Sacro Cuore, Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Un medico meraviglioso, scomparso prematuramente nel febbraio

lattia e la trasforma in un racconto che poi emoziona chi ascolta. La parola spesso rivela ciò che la medicina da sola non può spiegare: la dimensione emotiva, relazionale e sociale delle cure. È questo che rende unico il vostro lavoro: dare voce a chi vive l'esperienza della fragilità, trasformandola in consapevolezza collettiva».

È quasi strano sentire parlare della Calabria in un posto così solenne e così lontano anche dalla storia dei calabresi come lo è l'Ambasciata di Francia e, invece, quando la senatrice Binetti chiama sul palco dei premiati lo scrittore vincitore della sezione "letteratura inedita" Stefano Marando, ecco che ricompare, come d'incanto, la Calabria e la bellezza della Locride. Perché, in realtà lui, Stefano Marando, è di Bovalino e, pur vivendo da anni ormai a Torino, dove lavora e scrive i suoi romanzi, non fa altro che sognare di poter un giorno rientrare in Calabria per vivere sul mare di Bovalino il resto della sua vita.

Stefano Marando, nasce a Locri nel 1991, ma in realtà la sua casa è a Bovalino dove rimane fino al 2012 per poi trasferirsi a Torino. È un infermiere professionale, scrittore e content creator, dice lui di sé stesso, che nel 2016 fonda la Community Instagram @3opolitico, e che diventa un punto di riferimento per molti studenti universitari in Italia. Nel 2022 pubblica il suo primo libro, "Ho messo insieme due parole per farti stare meglio", opera in cui traspare l'intensità emotiva del passaggio tra i 20 e i 30 anni, un libro affronta temi personalissimi come emo-

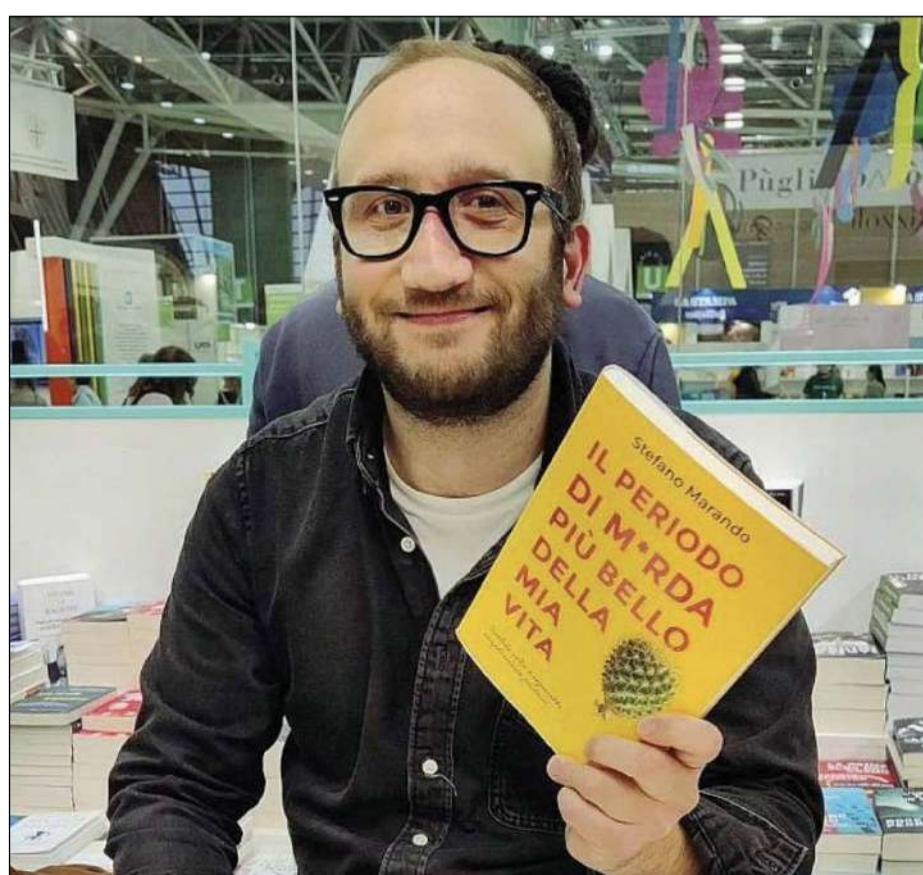


to, in memoria, al professor Giovanni Scambia, direttore del Polo Scienze della Salute della Donna e del Bambino della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, professore Ordinario di Ginecologia e Ostetricia dell'U-

scorso, Giovanni Scambia è stato tra i massimi specialisti a livello mondiale in ginecologia oncologica, ed è stato ritenuto dalla Giuria, "meritevole per aver contribuito, con il proprio lavoro, ad una migliore comprensione delle dinamiche in ambito sanitario o clinico".

Una manifestazione, questa di Roma, di altissimo respiro culturale, che vede in prima fila come Presidente della Giuria l'ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta, e lo stesso Ministro della sanità Orazio Schillaci.

«Questo Premio – dice il ministro Schillaci – è una straordinaria testimonianza di come la scrittura possa diventare spazio di dialogo, di cura e di partecipazione. Le storie che ogni anno vengono presentate ci avvicinano alle persone, ci mostrano la forza di chi attraversa la ma-



>>>

segue dalla pagina precedente

• NANO

zioni, insicurezze, difficoltà e la ricerca di sé stesso. Nel 2023 pubblica "Il periodo di m*rda più bello della mia vita e in cui ripercorre la sua esperienza di emigrato calabrese a Torino, un viaggio personale in cui riflette su fallimenti, amicizie, amori, cambiamenti e crescita interiore.

Il suo libro viene oggi premiato come migliore manoscritto tra quelli pervenuti, e la Giuria ha scelto di premiare Stefano Marando con la pubblicazione del suo ro-

manzo "Come i girasoli sotto la pioggia".

«"Come i girasoli sotto la pioggia" – spiega Stefano Marando – è un libro strutturato come un diario psicologico. La protagonista, Giulia, una giovane ragazza romana, inizia a scrivere le esperienze degli ultimi anni e i pensieri più intimi, seguendo le indicazioni della sua psicoterapeuta. Il diario diventa un vero e proprio strumento terapeutico, attraverso il quale la protagonista cerca di elaborare il passato, dare senso alle difficoltà affrontate e trovare nuove risposte inte-

riori. Il libro intreccia il tema della salute mentale con concetti universali come resilienza, speranza, vulnerabilità e perdita. I personaggi, come girasoli sotto la pioggia, affrontano ostacoli che mettono a dura prova la loro forza interiore, ma anche nei momenti più bui emergono determinazione e bellezza». Invitato a dire di più del suo romanzo, lo scrittore aggiunge: «Attraverso il racconto di Giulia, il libro affronta temi delicati e profondi: perdita, dolore della sconfitta, smarrimento emotivo, ansia, pressione sociale,

terapia e giudizio degli altri. Si tratta di uno spaccato di esperienze universali, che pone al centro il bisogno di chiedere aiuto e offrire sostegno, raccontando come forza e fragilità convivano in ogni percorso di crescita e, più in generale, in ogni vita. In "Come i girasoli sotto la pioggia" si incontrano amore, paura, tristezza, spensieratezza, consapevolezza e indecisione, ma soprattutto una profonda voglia di resistere e continuare a vivere». Calabria forever. ●

OGGI A CORIGLIANO ROSSANO

Il gran finale del Clementina Festival

Sarà una serata interamente dedicata al frutto simbolo della Piana di Sibari, tra showcooking, degustazioni, musica e performance dal vivo, quella che chiuderà questa sera, dalle 19.30, al Castello Ducale di Corigliano Rossano, il Clementina Festival.

Sono operativi sul progetto "Clementina Festival" gli assessorati all'Agricoltura e al Turismo del Comune, in collaborazione con le Organizzazioni dei Produttori del territorio, con il Consorzio della Clementina di Calabria IGP e il supporto, in particolare per le relazioni nazionali ed estere, dell'agenzia specializzata Omnibus. L'evento ha ricevuto il contributo della Regione Calabria attraverso l'ARSAC, e il sostegno dello stesso Consorzio della Clementina di Calabria IGP e dell'azienda di tecnologie Sorma Group.

La Festa delle Clementine sarà una serata all'insegna dei sapori autentici, della scoperta e del divertimento: un viaggio multisensoriale che unisce enogastronomia, arte, cultura e intrattenimento, con l'obiettivo di promuovere in modo sem-



pre più ampio e partecipato il patrimonio agricolo, culturale e turistico di Corigliano-Rossano.

Si parte con la "Clementine Food Experience", lo speciale showcooking e percorso di degustazione curato dalla Maccaroni Chef Academy, che accompagnerà i partecipanti alla scoperta di gustose ricette creative, in cui le clementine diventano protagoniste in cucina, tra profumi agrumati e abbinamenti gourmet. Non mancherà

l'esperienza "Lab&Drinks", un laboratorio interamente dedicato all'arte della mixology, dove bartender esperti proporranno originali cocktail e drink a base di clementine.

La serata sarà animata da tre aree dedicate alle live performance, con la partecipazione di artisti e musicisti che accompagneranno il pubblico con performance dal vivo: Salvatore Cauteruccio, Rocco Riccelli, Bruno Marrazzo & Enzo Carpanzano. A se-

guire, il "Clementina After Party", un momento di festa e condivisione, tra musica, performance e danza.

Con il "Clementina Festival", il comune di Corigliano-Rossano inaugura un nuovo modo di raccontare la sua terra: tre giorni di eventi, incontri, laboratori ed esperienze che intrecciano agricoltura, turismo, gastronomia e arte, in un percorso capace di mettere al centro le persone e i sapori autentici della Piana di Sibari. ●

SI CELEBRA IL LEGAME ARTISTICO E SPIRITUALE TRA DUE COMUNITÀ

Oggi, alle 19, alla Pasticceria Malavenda 1872 di Bolzano si terrà l'evento "La Visione di Soriano: un ponte di fede tra Bolzano e Soriano Calabro", promosso dallo stesso Consorzio Wine and Food Academy Aps. L'incontro nasce dal desiderio di celebrare il legame artistico e spirituale tra due comunità apparentemente lontane, ma unite da un'opera straordinaria, La Visione di Soriano, custodita nella Chiesa dei Domenicani di Bolzano e simbolo di una storia che attraversa secoli e territori.

Alla serata interverranno Raffaele D'Angelo, presidente della Wine and Food Academy, Alessandra Malavenda, imprenditrice e padrona di casa, Angelo Gennaccaro, vicepresidente del Consiglio Provinciale di Bolzano, e Johanna Ramoser, assessora alla Mobilità, Pari Opportunità, Scuola e Tempo Libero del Comune di Bolzano. Sarà presente anche l'archeologa Mariangela Preta, direttrice del Polo Museale di Soriano Calabro, che illustrerà il significato storico e devozionale del legame tra le due città. Nel corso dell'evento verrà inoltre presentato il libro "Dolcemente Me" di Alessandra Uriselli. L'incontro si concluderà con una degustazione di dolci della storica Pasticceria Malavenda, accompagnati dal Moscato di Saracena dell'Azienda Agricola Diana, presi-

Un ponte di fede tra Bolzano e Soriano Calabro

dio Slow Food. Un momento conviviale che racchiude perfettamente la filosofia della Wine and Food Academy: unire il gusto e la conoscenza, promuovendo la cultura attraverso l'esperienza dei sensi.

Per il Polo Museale di Soriano Calabro, l'appuntamento rappresenta un'occasione di grande rilievo, un tassello importante nel percorso di valorizzazione e diffusione della cultura sorianese oltre i confini regionali. Da anni la direttrice Mariangela Preta lavora con passione per costruire ponti culturali tra il Sud e il resto d'Italia, promuovendo la storia e l'identità di Soriano Calabro attraverso collaborazioni, mostre e attività divulgative. «Questo evento – dichiara la dott.ssa Preta – è la dimostrazione di come l'arte e la fede possano costruire ponti duraturi tra territori diversi».

«Negli ultimi anni – ha proseguito – abbiamo lavorato con determinazione per portare la storia di Soriano Calabro oltre i confini regionali, e oggi vedere il nome di Soriano accostato a quello di Bolzano è un segno concreto di quel dialogo culturale che



abbiamo sempre perseguito. La Visione di Soriano non è solo un dipinto, ma un messaggio di identità, memoria e condivisione che continua a ispirare generazioni e comunità».

L'opera, commissionata dal Magistrato Mercantile, realizzata dal grande maestro emiliano Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, raffigura un episodio miracoloso tramandato dalla tradizione domenicana: l'apparizione della Vergine Maria, accompagnata da Santa Caterina da Siena e Santa Maria Maddalena, a un confratello domenicano del convento di Soriano Calabro. Nel corso della visione, la Vergine consegna all'uomo un'effigie di San Domenico di Guzmán, invitandolo a diffonderne il culto. La scena, intrisa di luce e misticismo, rappresenta un momento centrale della spiritualità domenicana e un ponte ideale tra fede, arte e storia. ●



EVENTI

OGGI A COSENZA PER ARMONIE TRASVERSALI

Il concerto dell'Orchestra Sinfonica Brutia e Giuliano Carmignola

Questa sera, a Cosenza, alle 19, al Teatro Alfonso Rendano, si terrà il concerto "Mendelssohn, genio romantico" del celebre violinista Giuliano Carmignola, accompagnato dall'Orchestra Sinfonica Brutia.

L'evento è il secondo appuntamento di "Armonie Trasversali", la quarta stagione Concertistica Autunnale dell'Orchestra Sinfonica Brutia. L'evento è realizzato in collaborazione con l'Associazione musicale "M. Quintieri" che per il quarto anno consecutivo affianca la Brutia nella Stagione.

Giuliano Carmignola e l'Orchestra Sinfonica Brutia accompagneranno il pubblico in un viaggio sonoro nell'universo romantico di Mendelssohn, offrendo un'esperienza di rara eleganza interpretativa. Sarà l'occasione per ascoltare dal vivo il violinista definito dalla rivista Gramophone "a prince among Baroque Violinists" per il suo stile distintivo. È oggi considerato uno dei maggiori interpreti del Settecento italiano. Ha inciso con importanti case discografiche come Sony ed Erato e, dal 2003 incide in esclusiva per

Deutsche Grammophon. Carmignola ha collaborato con i più prestigiosi direttori quali Abbado, Inbal, Maag, Sinopoli, Gatti, Koopman, e con le principali orchestre classiche e barocche europee. A Cosenza si presenterà in veste di solista e direttore: insieme alla Brutia offrirà una retrospettiva sul repertorio di Felix Mendelssohn, eseguendo il Concerto per violino e archi in Re minore, che rivela il precoce genio



del compositore tedesco che scrisse questo capolavoro all'età di 13 anni, e la Sinfonia n. 9 per archi "La Svizzera". Quest'ultima, scritta un anno dopo - nel 1823 - fa parte delle dodici sinfonie composte da Mendelssohn quando era allievo di Carl Zelter, e traduce in musica le impressioni di un viaggio alpino. ●

ALAMEZIA TERME

Si presenta il libro "Come l'arancio amaro"

ri, Eugenio Nicolazzo, Walter Vasta, Renato Santorelli, Ferdinando Fuci, Fedora Cacciatore, Rosellina Aiello, Ruggero Chieffallo e Vincenzo Muraca. Le musiche sono affidate alla cantante Chiara Vescio che sarà accompagnata dai musicisti Luigi Vizza e Vittorio Visconti.

Tre protagoniste straordinarie fronteggiano la sfida più grande: trovare il senso del proprio essere donne in un mondo che vorrebbe scegliere al posto loro. Nardina, dolce e paziente, che sogna di laurearsi ma finisce intrappolata nel ruolo di moglie. Sabedda, selvatica e fiera, che vorrebbe poter decidere il proprio futuro ma è troppo povera per poterlo fare. Carlotta, orgogliosa e determinata, che vorrebbe diventare avvocato in un mondo dove solo i maschi ritengono di poter esercitare la profes-

sione. E un segreto, che affonda nella notte in cui i loro destini si sono uniti per sempre. Tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Novecento, Sabedda, Nardina e Carlotta lottano e amano sullo sfondo di un mondo che cambia, che attraversa il Fascismo e la guerra, che approda alla nuova speranza della ricostruzione. Per ciascuna di loro, la vita ha in serbo prove durissime ma anche la forza di un amore più grande del giudizio degli uomini. Partendo da una storia vera, Milena Palminteri esordisce con un romanzo maturo e travolgente, scritto con una lingua ricca di sfumature, popolato di personaggi memorabili per la dolente fierezza con cui abbracciano i propri destini. Il libro, che ha vinto il Premio Bancarella 2025, è edito da Bompiani. ●



Questa sera, alle 19, al Teatro Grandinetti di Lamezia Terme, sarà presentato il libro "Come l'arancio amaro" di Milena Palminteri. L'evento rientra nell'ambito del Festival "Caudex – Visioni letterarie", diretto da Sabrina Pugliese. A dialogare con l'autrice Milena Palminteri saranno Sabrina Pugliese e Marco Stefano Gallo, mentre a far "vivere" la sua opera saranno gli attori Rosy Vergo-

SI CONCLUDE OGGI AD AIELLO CALABRO

Si conclude oggi, ad Aiello Calabro, la prima edizione di "Aiello: Divino Savuto", evento presentato e curato da Rublanum insieme ad ARSAC, EnoEvo Guide, Pro Loco Aiello Calabro, ANSPI e in partenariato con Regione Calabria e Comune di Aiello Calabro. Si tratta di «un imperdibile appuntamento che si inserisce nel solco già da tempo tracciato volto alla valorizzazione delle eccellenze della nostra terra di Calabria le quali costituiscono un importante patrimonio che se opportunamente espresso è capace essere una potenzialità in termini di crescita del territorio ma anche e soprattutto in termini di opportunità», ha spiegato il sindaco di Aiello Calabro, Luca Lepore.

«La mia missione amministrativa – ha concluso – si propone non solo di valorizzare e far conoscere le uniche e straordinarie ricchezze storiche, culturali e paesaggistiche che Aiello Calabro possiede ma anche di valorizzare e far conoscere le produzioni e i prodotti locali che molto spesso sono conosciuti nel mondo ma ignari a noi calabresi.

La Calabria ha bisogno di una nuova narrazione che sappia mettere in luce le tante ricchezze che possiede e iniziative come queste



si propongono l'obiettivo di mettere in vetrina una Calabria laboriosa che lavora

e produce prodotti di eccellenza».

Per la giornata di oggi, dalle 18, il centro storico di Aiello Calabro si trasformerà in un affascinante percorso enogastronomico. Le cantine calabresi saranno protagoniste di una serata di degustazioni e incontri, tra stand gastronomici e performance musicali. Un evento diffuso che animerà le vie e le piazze del borgo, offrendo a visitatori e appassionati l'occasione di vivere un'esperienza immersiva nel mondo del vino e nella bellezza del territorio. ●

AL TEATRO PRIMO DI VILLA SAN GIOVANNI

In scena lo spettacolo "Dora in avanti"

È con lo spettacolo "Dora in avanti", in programma questa sera alle 21 e domani, domenica 26 ottobre alle 18.15, che al Teatro Primo di Villa San Giovanni si apre la 12esima stagione di Drammaturgia Contemporanea del Teatro Primo.

Il debutto apre un nuovo capitolo nel percorso artistico del Teatro Primo, che anche in questa stagione si conferma presidio di creatività e libertà, con un cartellone dedicato ai linguaggi del teatro contemporaneo e alla forza della parola come strumento di connessione umana e emotiva.

"Dora in avanti" è scritto da Domenico Loddo, interpretato da Silvana Luppino e con la regia di Christian Maria Parisi.

Dora Kieslowsky è protagonista e insieme autrice, regista e antagonista della propria storia. Un personag-

gio sospeso tra immobilità e movimento, tra passato e presente, che attraverso il racconto e la memoria tenta di ricucire le ferite della propria esistenza.

Nel testo di Loddo, "Dora in avanti" diventa un gioco serio – "come la vita vera" – un flusso emotivo in cui le parole si muovono in cerchi concentrici per creare un gorgo di ricordi, desideri e mancanze. Dora è una donna che ha fallito come figlia, come moglie, come madre. Ma proprio nel suo fallimento si riflette la vita vera, la condizione universale dell'essere umano di fronte al tempo, alla perdita e alla necessità di rinascere.

La regia di Christian Maria Parisi costruisce la vicenda all'interno di un "cortile dei ricordi d'infanzia" – uno spazio sospeso tra realtà e sogno, dove il tempo si av-

vita su se stesso. L'altalena, simbolo visivo e metaforico, diventa il fulcro della messinscena: movimento e stasi, infanzia e maturità, colpa e liberazione. Accanto a essa, pochi elementi essenziali – un baule, una scultura in ShadowArt, giochi di luci e proiezioni – restituiscono un ambiente intimo, poetico, quasi domestico, dove la parola e il gesto si fondono in un unico respiro.

«In un'ora di spettacolo – spiega Parisi – accade un intero mondo. Dora è una donna che parla di sé, ma in realtà parla di noi: delle nostre paure, dei nostri rimpianti e della nostra capacità di sopravvivere al dolore. Pronunciando il suo male, forse riesce a salvarsi. E forse, in quel momento, salva anche un po' di noi».

Con questo debutto, la direzione artistica di Silvana



Luppino e Christian Maria Parisi apre la stagione con un atto di intimità e coraggio: un invito a fermarsi, ad ascoltare, a lasciarsi attraversare dalle emozioni autentiche.

«Dora in avanti – sottolineano Luppino e Parisi – rappresenta perfettamente lo spirito di questa stagione: un viaggio dentro la fragilità e la forza dell'essere umano.

È un racconto di ricomposizione, di riconciliazione con sé stessi. Il teatro torna a essere luogo di empatia e riflessione, dove le parole diventano ponti e non barriere». ●